

Il panico : piccola festa popolare di Origgio (Ticino)

Autor(en): **Keller, W.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Volkskunde : Korrespondenzblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Volkskunde**

Band (Jahr): **17 (1927)**

Heft 7-9

PDF erstellt am: **26.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1004948>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Cochon». Le fermier du Dos d'Ane dit que c'était un de ses porcs qui se sauvait toujours la nuit, mais nul ne voulut le croire parce qu'il était honnête à sa façon et que lorsqu'il partait d'un maison sans y dérober quelque chose il lui semblait qu'il y laissait quelque chose. Depuis lors on ne revit plus jamais de fantôme dans le sentier de Biaufond que l'on nomme de nos jours le sentier au Cochon.

(Cerneux-Godat.)

Il panico.

Piccola festa popolare di Origlio (Ticino) dal Dr. W. KELLER (Basilea).

Il panico è una pianta alta circa un metro che produce una pannocchia della grossezza di una canna da bastone e lunga circa 20 cm. I granellini vengono dati al pollame e servono anche per preparare una minestra eccellente («panigada» ticinese). La pianta matura in ottobre e ha un colore giallo dorato.

Quando le pannocchie sono ben secche, vengono distese sul pavimento di una camera, della quale si sono levati tutti i mobili. Un gruppo di ragazzi e ragazze, al suono di un organetto a fiato, danzano sulle pannocchie per farne uscire i granellini. Terminato il ballo, la massaia distribuisce, a ciascuno, castagne arrostate in abbondanza, con un bicchiere di dolce vino nostranello.

Questo ballo si fa dopo cena, durante la serata, danzano in giro dandosi la mano, o ballano a coppie accompagnando col canto l'organetto. Si gettano anche per terra per celia, e siccome è soffice, non si fanno male. Si benda gli occhi ad un ragazzo o ad una ragazza, che si colloca in mezzo al circolo. Questo cerca di toccare colla mano uno od una compagna di quelli che girano intorno dandosi la mano. Poi tutti fanno silenzio e la «mosca cieca» deve riconoscere tastando, il compagno o la compagna, che ha preso. Se la «mosca cieca» indovina chi è questi, diventa alla sua volta «mosca cieca», ed il giuoco continua così finchè si stancano.